

ItaliaOggi

Numero **222**, pag. **48** del **19/9/2007**

Autore: **di Loredana Diglio**

Verona Abitare, rotta sul contract

Novità alla 22a edizione che apre giovedì.

Punta sempre di più sull'architettura d'interni la XXII edizione di Abitare il tempo, le giornate internazionali dedicate all'arredo di qualità, in programma a Verona da domani al 24 settembre. Quest'anno il Salone presenta una novità, legata al settore contract. «Il nuovo sforzo di Abitare il tempo prende forma nella mostra-evento Linking people, nel nuovo padiglione 7-bis, che si estende su un'area di 11 mila metri quadrati», spiegano i curatori dell'evento. Linking people, con otto installazioni firmate da altrettanti architetti (Lorenzo Bellini, Gianfranco Bestetti, Aldo Cibic, Francesco Lucchese, Simone Micheli con Beniamino Cristofani e Salvatore Re, Ettore Mocchetti, Pierandrei Associati, Luca Scacchetti), affronta il tema del contract esteso alle nuove espressioni del mercato immobiliare del made in Italy che si stanno sviluppando sul territorio inventando nuove tipologie abitative, terziarie e turistiche. Accanto alle installazioni è inoltre prevista un'area espositiva rappresentata da aziende leader con marcate specificità contract. Quest'anno sarà il designer italiano Alessandro Mendini ad aggiudicarsi il premio Abitare il tempo, che gli sarà consegnato domani.

Sui 100 mila metri quadrati, di cui 30 mila dedicati a eventi speciali di ricerca, saranno presenti quest'anno 705 espositori, di cui 143 produttori esteri, provenienti da 26 paesi. A partire dall'edizione del ventennale di Abitare il tempo nel 2005, il grande spazio del padiglione 9 è dedicato alle «Architetture di interni», proposte abitative da parte di designer e aziende, che si sono moltiplicate negli ultimi anni. Nell'edizione 2007, il padiglione 9 presenta una serie di progetti in cui, come spiegano gli organizzatori, «il tema dell'abitare viene esplorato secondo ottiche progettuali diverse, sempre nel tentativo di formulare idee che interpretino e insieme offrano risposte alla complessità del mondo contemporaneo. Si tratta di progetti dove l'architetto-curatore è completamente libero da qualsiasi vincolo allestitivo e per i quali spesso si realizzano numerosi prototipi». (riproduzione riservata)